

ENTI LOCALI, INCONTRO TRA SINDACATI E MINISTRO DELRIO SUL RIORDINO ENTI TERRITORIALI

Una cabina di regia per governare i processi di riordino istituzionale



Una cabina di regia per governare i processi di riordino istituzionale connessi al “disegno di legge Delrio”, garantendo i livelli occupazionali e valorizzando il capitale umano degli enti locali. Cgil Cisl e Uil, che hanno incontrato, il 31 ottobre us., il ministro Graziano Delrio, incassano l’impegno a sottoscrivere un’intesa a tutela dei lavoratori di Province, Comuni e Città metropolitane

Soddisfatte Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl, che sottolineano: “Gli impegni assunti serviranno a istituire un tavolo di confronto per costruire insieme un nuovo assetto delle autonomie locali. È necessario partire

dai bisogni dei cittadini. Ecco perché vogliamo riorganizzare la rete territoriale dei servizi pubblici: superando le sovrapposizioni e garantendo più qualità dei servizi e più investimento nelle competenze”.

Tra i punti che dovranno essere oggetto dell’intesa – continua la nota unitaria di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Pa - un tavolo permanente di confronto nazionale, a partire dalle unioni di Comuni sotto i 5mila abitanti e dal riordino delle Province, e tavoli permanenti regionali e territoriali per governare le ricadute sul personale derivanti dai processi di riordino. E poi monitoraggi sulla contrattazione delle Unioni di comuni e per la gestione delle funzioni associate. Così come un impegno sul precariato, con l’obiettivo di valutare i fabbisogni professionali e i possibili percorsi di stabilizzazione. Infine l’istituzione di un tavolo specifico sulle società in house, per spingere su razionalizzazione e reinternalizzazione dei servizi”. “Nel rispetto delle differenti prerogative e nonostante permangano divisioni in merito ai provvedimenti sin qui assunti dal Governo Letta, non possiamo che accogliere con piacere il riallacciarsi di corrette relazioni sindacali. L’impegno di fondo da parte dell’esecutivo deve essere l’inversione di rotta sui provvedimenti punitivi nei confronti del lavoro pubblico. È evidente – concludono Fp-Cgil, Fp-Cisl e Uil-Fpl - che, se dovesse mantenersi questo clima, un’intesa sarebbe davvero possibile”.



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie e lo Sport
Ufficio stampa*

Roma, 31 ottobre 2013

**IL MINISTRO DELRIO: “NESSUN LICENZIAMENTO AVVERRÀ A CAUSA DELLE RIFORME”
“POSITIVO INCONTRO CON I SINDACATI SUL DDL ENTI LOCALI”**

Giudizio positivo da parte del Ministro per gli Affari regionali e delle Autonomie Graziano Delrio dopo il primo incontro di questa mattina con i sindacati Cgil, Cisl e Uil volto ad avviare un percorso di condivisione sul disegno di legge di riordino degli enti locali Città metropolitane, Province e Unioni dei Comuni con tutti gli interlocutori coinvolti.

“Il governo ha la precisa volontà di aprire un tavolo con i soggetti istituzionali e i sindacati – commenta Delrio - per accompagnare l’attuazione della legge in modo condiviso. Partiamo dalla completa garanzia occupazionale per individuare un percorso di accompagnamento nel cambiamento. Il governo intende ribadire che nessun licenziamento avverrà a causa delle riforme. Il primo incontro di oggi con i sindacati Cgil Cisl e Uil, in cui sono stati individuati alcuni punti saldi, ci permette di procedere con l’ampliamento del tavolo e il coinvolgimento di tutti i soggetti”.

GLI IMPEGNI ASSUNTI DURANTE L'INCONTRO CON IL MINISTRO DELRIO

Il 31 ottobre u.s., si è svolto un incontro con il Ministro degli Affari regionali e delle Autonomie locali, CGIL, CISL, UIL confederali e di categoria presso la sede del Ministero per avviare la necessaria fase di confronto sul disegno di legge recante disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni.



Ministro Graziano Delrio

In una fase estremamente complessa e delicata delle relazioni tra Stato centrale ed istituzioni territoriali, una delle questioni più spinose è indubbiamente il processo di riordino istituzionale in atto nel paese. La pretesa, da parte degli organi istituzionali, di governare il tema del riassetto complessivo del territorio utilizzando la logica delle riforme calate dall'alto, senza l'attivazione di tavoli di confronto specifici con le parti sociali, ha prodotto il solo risultato di ingenerare un vero e proprio caos istituzionale.

Al di là di prese di posizione populiste e demagogiche, indette, in maniera del tutto autoreferenziale, anche da rappresentanti istituzionali (vedi presidente dell'UPI), la nostra organizzazione ha sempre ritenuto indispensabile portare avanti una organica proposta di modifiche istituzionali e di riforma delle pubbliche amministrazioni che, partendo da una chiara definizione delle funzioni e dei ruoli dei vari livelli istituzionali, affronti in maniera concreta il tema delle province, delle Aree metropolitane, delle unioni dei comuni mettendo al centro il lavoro, la tutela e valorizzazione del personale interessato al processo di riforma attraverso l'avvio di un confronto interministeriale, con la cabina di regia del Ministero degli Affari regionali e delle Autonomie locali e con il coinvolgimento delle parti sociali e del mondo delle associazioni.

E' opportuno evidenziare che la UIL FPL, unitariamente alle altre OO.SS. ha presentato il 10 ottobre u.s. una proposta organica "Linee guida per un riordino partecipato del territorio e delle sue istituzioni", con la richiesta alle nostre strutture territoriali di procedere all'indizione di iniziative in tutti i territori per far conoscere le nostre proposte e coinvolgere nella vertenza cittadini, lavoratori e lavoratrici, amministratori



locali.

L'attivazione del tavolo di trattativa è sicuramente frutto della pressione esercitata dalla UIL FPL e, partendo dalla salvaguardia dei livelli occupazionali e dalla tutela dei circa 60.000 lavoratori e lavoratrici delle province, le parti hanno condiviso la necessità di individuare il confronto come strumento strategico per definire un processo di riforma organico e razionale.

Questi i punti salienti emersi nell'ambito dell'incontro :

- Istituzione di un tavolo permanente di confronto nazionale sul riassetto istituzionale degli Enti Locali a partire dal riordino delle province con lo scopo di pervenire ad una chiara definizione delle funzioni di area vasta, tutelare e valorizzare il personale e svolgere un'azione di coordinamento dei tavoli territoriali;
- Istituzione di un tavolo permanente a livello territoriale/regionale per affrontare eventuali processi di messa in quiescenza o mobilità del personale e di riqualificazione professionale;
- Attivazione di tutti gli strumenti necessari per la

Continua a pag.12

GLI IMPEGNI ASSUNTI DURANTE L'INCONTRO CON IL MINISTRO DELRIO

Continua da pag.11

salvaguardia occupazionale, inclusa la possibilità di prevedere delle deroghe sui tetti di spesa per il personale;

- Avvio del monitoraggio, su base territoriale, dell'istituzione dei fondi per le Unioni comunali e per la



gestione delle funzioni associate;

- Istituzione di tavoli specifici in relazione alle problematiche legate al tema dei vincoli e dei saldi territoriali dei rispettivi patti di stabilità al fine di riqualificare la spesa;
- Monitoraggio dei lavora-

tori precari presenti al fine della individuazione di possibili percorsi di stabilizzazione anche per il personale impiegato nelle province;

- Istituzione di un tavolo specifico sulle società in house con l'obiettivo di evitare duplicazioni di fun-

zioni, procedere ad un'opera di razionalizzazione e

,garantire i livelli occupazionali;

- La possibilità di modificare, attraverso specifici emendamenti, sulla base di quanto concordato nel protocollo, il DDL di riordino delle Province, delle Città metropolitane, delle Unioni dei Comuni.

Le parti hanno concordato di riconvocarsi nel più breve tempo possibile, coinvolgendo tutte le parti istituzionali interessate(Ministero della Funzione pubblica, Regioni, Anci, Upi) con l'obiettivo di pervenire alla sottoscrizione del protocollo d'intesa ed attivare concretamente la fase di confronto sul disegno di legge recante disposizioni sulle

città metropolitane, province ed unioni dei comuni.

E' indispensabile però procedere ad una tempestiva e capillare informazione in tutti i luoghi di lavoro, facendo conoscere la nostra piattaforma rivendicativa ma soprattutto procedendo all'indizione di iniziative, possibilmente unitarie, in tutti i territori coinvolgendo lavoratori, cittadini ed amministratori locali, con l'obiettivo di arrivare ad una manifestazione nazionale a sostegno della vertenza e a tutela del lavoro e della professionalità dei dipendenti delle amministrazioni provinciali.

Effepielle



Hanno collaborato a questa edizione:

Silvana Roseto
 Michelangelo Librandi
 Maria Vittoria Gobbo
 Danide Bari
 Mario Comello
 Tullio VII
 Carlo Piccirilli
 Stefano Passarello
 Valter De Santis
 Chiara Lucacchioni
 Gerry Ferrara

Direttore Responsabile
 Giovanni Torbucio



Province, Cgil, Cisl e Uil a Saitta (Upi): “Deliranti le sue parole. No a difesa di casta, firmi piuttosto il documento per assicurare occupazione e servizi”



Antonio Saitta - Presidente UPI

“Invitiamo il presidente dell’Upi ad evitare parole deliranti come quelle pronunciate oggi sui sindacati e a mantenere il rispetto per chi rappresenta migliaia di lavoratori delle amministrazioni provinciali. Infatti, solo oggi il Presidente si accorge di avere dei dipendenti. Né Saitta né molti dei suoi colleghi Presidenti negli ultimi anni si sono battuti, a differenza nostra, per difendere i lavoratori pubblici dai continui attacchi e dalle gravi penalizzazioni subite. Il presidente dell’Upi partecipi al confronto da noi avviato con il ministro Delrio che ha già portato alla garanzia dei livelli occupazionali del personale nel processo di riordino”. E’ questa la risposta dei sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil all’assemblea organizzata oggi dall’Unione delle Province Italiane, iniziativa che per i segretari generali Rossana Dettori (Fp-Cgil), Giovanni Faverrin (Cisl-Fp) e Giovanni Torluccio (Uil-Fpl) “assomiglia più a una difesa delle poltrone, che ad una riflessione sul piano di riordino degli assetti territoriali”.

“Bisogna difendere le funzioni che servono alle comunità locali e le professionalità necessarie ad assicurarle. E non gli orticelli dei presidenti, degli assessori, degli incarichi a dirigenti esterni e dei 15mila consulenti chiamati dalle amministrazioni provinciali”

attaccano i segretari di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl.

“Dobbiamo costruire insieme una nuova architettura delle amministrazioni locali: con meno livelli, meno sovrapposizioni di funzioni, meno costi della politica”, proseguono i sindacalisti. “Prima che dagli enti bisogna partire dai bisogni dei cittadini, delle imprese e delle comunità. E su questi disegnare la rete territoriale dei servizi. A partire dal concetto di area vasta, che può garantire economie di scala e qualità delle prestazioni”.

“Per questo invitiamo il presidente Saitta a sostenere la nostra idea di una cabina di regia nazionale sul riordino di Province, Comuni e Città Metropolitane. Idea sulla quale c’è già un impegno preciso del ministro per gli Affari regionali e le autonomie”, concludono Dettori, Faverrin e Torluccio. “Non serve l’arroccamento corporativo, ma tavoli di confronto per governare i processi di riorganizzazione: garantendo più qualità dei servizi, più investimento nelle competenze, più percorsi di stabilizzazione per i precari, più reinternalizzazione dei servizi oggi affidati alle società in house. E questo nell’interesse proprio di quei cittadini e di quei lavoratori che il presidente dell’Upi dice di voler difendere”.

Roma, 5 novembre 2013



Il 10 ottobre u.s. abbiamo presentato unitariamente le linee guida per un riordino partecipato del territorio e delle sue istituzioni.

Un documento importante che si pone l'obiettivo di offrire alla politica e alle istituzioni un progetto organico di riorganizzazione dei livelli istituzionali tenendo al centro i servizi ai cittadini ed il lavoro che quei servizi garantisce.

Ora, però, sta a tutti noi provare a far vivere e crescere quel progetto aprendoci, a tutti i livelli, ad interlocuzioni di merito sulle proposte che avanziamo; sta a tutte/i noi fare in modo che su quelle linee si riconoscano proprio quelle istituzioni alle quali quelle proposte si rivolgono innanzitutto.

Un grande sforzo politico/organizzativo che si ponga l'obiettivo di coinvolgere Sindaci, presidenti di Provincia, Presidenti di Regioni, ecc, è ciò del quale quelle proposte unitarie hanno ora bisogno per essere riconosciute; esplicitare i consensi che registreremo, anche attraverso la sottoscrizioni di avvisi comuni, di protocolli di intenti, di atti condivisi è ciò che serve per farle crescere.

Di seguito le linee guida sulla riorganizzazione degli assetti territoriali

LINEE GUIDA PER UN RIORDINO PARTECIPATO DEL TERRITORIO E DELLE SUE ISTITUZIONI

La crisi economica sta incidendo in modo radicale sullo spazio dell'intervento pubblico. Il nostro Paese, come altri in situazione di crisi, ha adottato negli ultimi anni politiche di austerità tutte volte a delimitarne il ruolo in funzione di una forte riduzione della spesa pubblica attraverso tagli lineari. Questo ha inciso notevolmente sia sulla garanzia dei servizi ai cittadini sia sulle condizioni di lavoro del personale impegnato negli stessi. Queste politiche inevitabilmente hanno aggravato una crisi delle Istituzioni che, a livello territoriale, non riescono a rispondere ai bisogni sempre più complessi dei cittadini. Una crisi istituzionale che mette

in discussione i modelli di autonomia e favorisce un progressivo e pericoloso accentramento, affidato peraltro quasi esclusivamente al controllo finanziario attraverso la riduzione della spesa, invece di premiare il comportamento autonomo e responsabile, accentua l'ingessatura dei meccanismi burocratici e pretende di governare il pluralismo sociale ed economico del paese con norme imposte dall'alto. Chi risente di più di questi tagli è il sistema delle autonomie locali nel quale aumentano ormai in modo preoccupante i casi di crisi dei Comuni e la paralisi delle Province nell'erogazione dei servizi di

propria competenza. Qualsiasi processo di riordino istituzionale, seppur necessario, rischia di essere fallimentare se costruito in un'ottica di ulteriore riduzione delle risorse a disposizione.

Non di questo si ha bisogno ma di un sistema delle amministrazioni che al contrario valorizzi e accompagni le energie espresse dal territorio e che al livello nazionale le coordini in un modello unitario (ma non unico) di sviluppo. L'esigenza di ottimizzare le risorse disponibili passa necessariamente

Continua a pag.15

LINEE GUIDA PER UN RIORDINO PARTECIPATO DEL TERRITORIO E DELLE SUE ISTITUZIONI

Continua da pag.14

per la revisione dei livelli istituzionali decisionali e di spesa del nostro sistema amministrativo, che non può essere condotta in modo frammentario e penalizzando i servizi nella loro dimensione universalistica e nei loro requisiti di essenzialità.

Questo significa innanzitutto che respingiamo ogni arretramento sul fronte del decentramento responsabile e partecipato delle politiche con lo scopo di garantire non solo l'individuazione funzionale ai territori delle modalità di erogazione ma anche il controllo sociale sul modo di organizzare e gestire la spesa.

In questo senso istituzioni e società civile devono rinnovare un patto di sviluppo e crescita che emargini ogni prospettiva o tentativo di relegare i diritti a logiche di mercato o di taglio irrazionale della spesa. Solo un patto di questo tipo è in grado di valorizzare le forze responsabili del paese nella costruzione socialmente condivisa del nostro welfare.

Un welfare che passa necessariamente anche per la definizione di politiche di crescita della ricchezza e di sviluppo a garanzia del mantenimento dei risultati che si raggiungono.

Vanno quindi valorizzate tutte le forme di partecipazione sociale sia riconducibili sia al principio di sussidiarietà, sia alle regole della partecipazione sindacale e della valorizzazione del lavoro pubblico, mettendo al centro il necessario protagonismo dei cittadini.

Ulteriore cardine di questa

politica è la definizione dei due parametri che devono orientare le soluzioni di riassetto e che sono per ogni servizio: la definizione dei livelli minimi e la conseguente definizione dei costi standard. L'obiettivo complessivo è quello di non penalizzare più le esperienze virtuose come avviene con i tagli lineari, ma di fare di queste esperienze punti di riferimento da diffondere anche nelle realtà meno concorrenziali sul fronte del costo e della qualità dei servizi.

Il riassetto delle istituzioni territoriali

In questo scenario, vanno quindi necessariamente avviate le ormai indispensabili riforme strutturali dell'Amministrazione dello Stato e degli Enti Locali.

Negli ultimi anni vi è stato un continuo deterioramento delle relazioni tra Stato centrale ed istituzioni territoriali, a causa di scelte soprattutto economiche che hanno fortemente penalizzato Regioni, Province e Comuni.

La spesa inutile per eccellenza e quindi da tagliare è stata ritenuta in modo anche demagogico quella relativa alle amministrazioni provinciali, senza una strategia precisa nell'affrontare, in maniera adeguata, il tema del riassetto complessivo del territorio, senza cioè ridisegnare funzioni e competenze dell'intero sistema subregionale e del diverso rapporto da instaurare tra Stato

e Regioni per quanto riguarda la competenza legislativa.

Ancora una volta va chiarito che scorciatoie di riforme o riordini parcellizzati, operati spesso sulla scia emozionale di urgenze elettorali non risolvono né il problema della funzionalità né quello delle risorse e quindi della revisione del Patto di Stabilità Interno, per garantire investimenti e ripresa occupazionale.

FP CGIL CISL FP UIL FPL e UIL PA ritengono indispensabile un'organica proposta di modifiche istituzionali e di riforma delle pubbliche amministrazioni in una prospettiva di semplificazione delle istituzioni finalizzata al loro rafforzamento, alla tutela e valorizzazione del personale delle amministrazioni provinciali, all'apertura di un percorso vertenziale per aprire tavoli di confronto mirati in grado di affrontare una volta per tutte il tema del riassetto istituzionale.

Le Regioni

A oltre dieci anni dall'approvazione del nuovo Titolo V è necessaria una riflessione sull'assetto della Repubblica che coniughi unità e decentramento istituzionale, in cui i differenti livelli di governo operino in sinergia e non in contrapposizione, nella definizione di un punto di equilibrio che può e deve essere raggiunto anche attraverso un'adeguata individuazione dei livelli essenzia-

Continua a pag.16

LINEE GUIDA PER UN RIORDINO PARTECIPATO DEL TERRITORIO E DELLE SUE ISTITUZIONI

Continua da pag.15

li delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale.

È, innanzitutto, indispensabile procedere nella direzione di definire una corretta ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni che, disciplini le modalità di esercizio della potestà legislativa, riducendo drasticamente le materie concorrenti e quindi superando le ambiguità dell'attuale articolo 117 della Costituzione. In un'architettura istituzionale coerente, le Regioni devono enfatizzare la natura del loro ruolo di organi di programmazione e di legislazione, mentre le funzioni amministrative devono essere svolte dagli enti locali territoriali. L'introduzione di questa netta separazione dei ruoli funzionali, nel rispetto di quanto previsto dalla Costituzione, eviterebbe gran parte delle sovrapposizioni e duplicazioni che hanno caratterizzato l'attuale assetto istituzionale.

Ma le Regioni devono anche svolgere un ruolo di coordinamento e regolamentazione delle funzioni locali: dire che le Regioni devono svolgere un ruolo di indirizzo e programmazione non significa che debbano disinteressarsi dell'assetto territoriale del proprio territorio. Al contrario la loro funzione è indispensabile a garantire proprio l'efficacia e la sostenibilità delle politiche nazionali e di quelle che esse stesse si preoccupano di legiferare.

È, inoltre, indispensabile rivedere il sistema fiscale definendo

quale rapporto debba sussistere tra funzioni attribuite e risorse economiche necessarie al loro esercizio, prevedendo forme di autonomia impositiva per i diversi livelli che non ricadano, come oggi, soprattutto, sui redditi fissi.

Le istituzioni del territorio

In una fase caratterizzata da una forte crisi economica e dall'esigenza di razionalizzazione e riorganizzazione dell'assetto istituzionale del territorio, è indispensabile valorizzare le autonomie locali come istituzioni pubbliche in grado di garantire diritti fondamentali dei cittadini, capaci di porsi come motore di sviluppo delle economie locali.

Esigenze che non riguardano solo le Province ma tutti i livelli di governo: occorre che ogni istituzione faccia i conti con la riduzione degli sprechi e dei costi impropri, ma occorre altresì ridefinire chiaramente le competenze di ogni livello di governo ed eliminare le sovrapposizioni di enti e strutture, nonché della miriade di società partecipate che esercitano impropriamente le funzioni che la Costituzione assegna alle autonomie territoriali. Tutto ciò salvaguardando e rilanciando il valore di prossimità territoriale delle autonomie rispetto alle domande espresse dalle comunità locali, anche in chiave di sussidiarietà.

Il livello intermedio tra Regione e comune è un fondamentale livello

istituzionale della Repubblica che non si può abolire o svuotare privando i territori di necessarie funzioni non frammentabili senza un percorso condiviso con le parti sociali ed il sistema delle istituzioni.

In questo quadro, a nostro giudizio appare indispensabile:

- Una chiara definizione delle funzioni di area vasta comprese quelle derivanti dall'istituzione delle Città Metropolitane; come livello di governance strategico delle politiche e dei servizi nelle grandi aree urbane
- La valorizzazione delle funzioni e delle competenze di regolazione delle istituzioni pubbliche;
- Il riordino dell'amministrazione periferica dello Stato;
- Il riordino di enti strumentali, agenzie, società partecipate e consorzi non strettamente collegati alle funzioni istituzionali;
- La tutela e la valorizzazione dei lavoratori nei processi di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni.

È necessario quindi che la riforma superi la disciplina frammentaria e disorganica dell'ordinamento locale, che ha contraddistinto i diversi provvedimenti che si sono susseguiti fino ad oggi e delinea

Continua a pag.17

LINEE GUIDA PER UN RIORDINO PARTECIPATO DEL TERRITORIO E DELLE SUE ISTITUZIONI

Continua da pag.16

un processo organico che, partendo da una chiara definizione delle funzioni e dei ruoli e da una visione chiara dell'assetto globale da realizzare, crei un sistema integrato di livelli istituzionali capace di governare e indirizzare i processi sociali ed economici mettendo al centro servizi efficienti, cittadini e territorio. Un sistema integrato che deve essere disciplinato da una Carta delle Autonomie che definisca, evitando inutili sovrapposizioni e duplicazioni, le attuali funzioni di Province, Città Metropolitane e Comuni, attribuendo alle prime le sole funzioni di area vasta e rendendo obbligatoria (prevedendo incentivi), la gestione associata dei servizi per i Comuni, al fine di promuovere la realizzazione di economie di scala efficaci. L'associazionismo comunale deve essere perseguito e rilanciato con un forte ruolo delle Regioni, in conformità con i progetti di sviluppo locale, al fine di creare condizioni economiche idonee alla gestione ottimale di determinate funzioni. Allo stesso tempo sarebbe opportuno incentivare, ove sussistono le condizioni geografiche, la fusione dei Comuni più piccoli per creare comunità che possano gestire più facilmente l'amministrazione del territorio, mettendo in comune mezzi, professionalità e risorse.

Nella prospettiva generale della razionalizzazione funzionale della

spesa, che riguarda in modo rilevante il sistema delle autonomie per i mille rivoli che rischiano di essere del tutto fuori controllo, un tema fondamentale è quello di mettere ordine al complesso sistema legato all'acquisto di beni e servizi e al rapporto tra stazioni appaltanti e centrali d'acquisto, promuovendo un efficace e forte ruolo in ambito regionale o provinciale delle funzioni di supporto all'intero sistema amministrativo in tema di acquisti di beni e servizi per evitare la distorsione di un sistema che spesso crea una moltiplicazione dei costi anziché un'effettiva lotta agli sprechi ed agli sperperi.

Le Amministrazioni centrali

Tagliare funzioni alle amministrazioni centrali per rispondere ad esigenze di cassa non significa "riformare" bensì svilire il ruolo delle pubbliche amministrazioni, creando pericolosi "vuoti" nelle attività di somministrazione dei servizi, anche rivedendo la politica forse abusata di demandare funzioni essenziali ad inutili e costosi organismi, che non raramente hanno dato luogo ad una vera e propria duplicazione di funzioni.

Ma anche il riordino delle amministrazioni centrali non può prescindere da una progettualità organica che consideri tutti i livelli istituzionali e amministrativi. Innanzitutto va detto che nemmeno il riordino delle ammi-

nistrazioni centrali può essere fatto prescindendo dagli assetti istituzionali delle amministrazioni locali: il rischio è infatti quello di un assetto a geometria tanto variabile da non garantire i servizi e il loro coordinamento in tutti i territori. Immaginiamo un più avanzato equilibrio nella distribuzione dei poteri fra funzioni centrali statali (per la determinazione dei livelli minimi di adeguatezza, di omogeneo indirizzo politico e di controllo) e pubbliche funzioni periferiche di governo e gestione dei servizi, imperniati sulle Regioni e sulle autonome locali.

Ciò va detto con particolare riferimento ai servizi sul territorio: la ridefinizione della rete territoriale di una singola amministrazione non può prescindere da un disegno organico che riguardi la razionalizzazione degli uffici periferici di tutte le amministrazioni centrali attraverso l'individuazione di poli in cui convergano le funzioni dello Stato sul territorio cui i cittadini possono rivolgersi. E' necessaria insomma, più tutela della condizione dei cittadini a partire dai posti di lavoro e, infine, un intervento della Pubblica Amministrazione meno vessatorio e più vicino agli interessi delle imprese.

Personale e sistema delle relazioni sindacali

E' evidente che il processo di rior-

Continua a pag.18

LINEE GUIDA PER UN RIORDINO PARTECIPATO DEL TERRITORIO E DELLE SUE ISTITUZIONI

Continua da pag.17

dino delle Amministrazioni coinvolge direttamente il tema della gestione del rapporto di lavoro del personale interessato per quanto riguarda la collocazione occupazionale e la valorizzazione della professionalità. L'insieme dei provvedimenti adottati e da adottare non deve svilire la principale risorsa organizzativa e funzionale dei servizi pubblici e non può in alcun modo generare licenziamenti di personale.

È necessario costruire una forte azione negoziale che governi i processi di riorganizzazione delle Pubbliche Amministrazioni derivanti dai percorsi di riordino istituzionale.

Per tali ragioni, riteniamo opportuno evidenziare alcune questioni fondamentali per garantire un'adeguata efficacia dei servizi sul territorio nazionale;

- introdurre delle deroghe alle normative attuali sui tetti di spesa del personale per meglio gestire gli eventuali processi di mobilità e riqualificazione professionale.
- rafforzare il sistema di relazioni sindacali individuando un livello di confronto che affronti le problematiche legate ai processi di riorganizzazione e di mobilità, nonché le situazioni di crisi che stanno emergendo in questi mesi nell'ottica della salvaguardia dei livelli occupazionali e dei livelli retributivi nonché utilizzi a

fini contrattuali, recupero di risorse finanziarie derivanti dai tagli di sprechi e spesa improduttiva;

- offrire una prospettiva di stabilità dei rapporti di lavoro a garanzia dei livelli quantitativi e qualitativi dei servizi erogati con il percorso già individuato dalle segreterie nazionali.

Per tali motivi è necessario il pieno recupero del ruolo e delle competenze del sindacato per garantire il dialogo con chi opera all'interno delle amministrazioni e ne conosce quindi le potenzialità quanto le attuali inefficienze. In questa situazione i contratti collettivi nazionali devono assumere anche un ruolo di promozione del livello integrativo partecipativo e contrattuale in grado di migliorare i servizi ai cittadini, individuare gli spazi di spesa improduttiva, definire programmi o piani di razionalizzazione, recuperare risorse economiche per finanziare istituti retributivi, governare gli eventua-

li processi di mobilità, riqualificare il lavoro in conseguenza sia delle razionalizzazioni che delle stessa mobilità.

Inoltre i contratti devono riempire sia gli spazi individuati dalla legislazione vigente (criteri e percorsi per la mobilità, sistema di valutazione valorizzando la performance organizzativa rispetto a quella individuale) rilanciando i temi definiti dall'intesa del maggio 2012 quali il ricorso eccezionale alle forme flessibili di lavoro, la valorizzazione della formazione.

La revisione delle funzioni comporterà necessariamente la ridefinizione di alcuni profili professionali; l'apporto di un lavoro qualificato passa di conseguenza per una revisione partecipata dei sistemi di inquadramento che accompagnati alla formazione evitino semplicistiche operazioni di tagli del personale accampando pretese ed immodificabili carenze qualitative da coprire magari col ricorso illegittimo a forme atipiche di lavoro o a esternalizzazioni.

FP CGIL CISL FP UIL FPL UIL PA
Rossana Dettori Giovanni Favarin Giovanni Torluccio Benedetto Attili



